**I benefici ambientali e sociali dei sistemi agro-alimentari locali: il caso della Garfagnana**

***Francesco Vanni e Francesco Mantino***

**CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia**

Durante l’ultimo decennio numerosi studi hanno analizzato le relazioni tra sistemi agricoli e beni pubblici, proponendo una classificazione dei principali beni e servizi di interesse collettivo assicurati dal settore primario, tra cui la conservazione del paesaggio, l’approvvigionamento idrico, la lotta al dissesto idro-geologico, il sequestro del carbonio, la biodiversità genetica, la vitalità rurale, ecc. (Cooper et al. 2009, OECD, 2013; Lima Santos et al., 2016). Altri studi hanno proposto, inoltre, valutazioni sul ruolo e l’efficacia delle politiche attualmente in atto, ed in particolare della PAC, nell’assicurare la fornitura di tutti quei beni e servizi che, per la loro natura, non possono essere adeguatamente assicurati dai meccanismi di mercato (Hart et al., 2011).

In questo dibattito una della questioni più controverse è quella relativa all’identificazione e alla valutazione dei beni pubblici che l’agricoltura produce congiuntamente ai beni privati, nonché le determinanti che favoriscono un’integrazione tra la dimensione economica delle produzioni agro-alimentari ed i beni e servizi di interesse collettivo associati ad esse. Nell’ambito del progetto europeo PEGASUS[[1]](#footnote-1) è stato adottato un approccio olistico, ovvero si è cercato di analizzare il complesso insieme di meccanismi di mercato, azioni collettive e politiche che può determinare un incremento dei benefici ambientali e sociali (BAS) associati alle produzioni agricole (Dwyer et al, 2015; Maréchal et al., 2016).

In questo contributo vengono presentati i risultati di uno dei casi di studio italiani del progetto PEGASUS, relativo alla Garfagnana. Il caso di studio si pone l’obiettivo di mostrare i meccanismi sociali e istituzionali che assicurano la produzione di un ampio ventaglio di BAS attraverso la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari del territorio. I dati sono stati raccolti con interviste semi-strutturate svolte con numerosi attori locali, tra cui agricoltori e rappresentanti di associazioni agricole, consulenti ed operatori turistici, rappresentanti delle istituzioni locali e di operatori privati.

La Garfagnana, come la maggior parte delle aree interne del nostro paese, è caratterizzata dalla presenza di un sistema agro-alimentare locale che riveste un ruolo economico ancora piuttosto rilevante, in parte alimentato dalla crescente domanda di prodotti di qualità. I principali BAS associati sono stati identificati attraverso il confronto con gli attori locali, che hanno evidenziato come il sistema agro-alimentare locale sia fondamentale per: (i) la conservazione dell’agro-biodiversità, ed in particolare della diversità genetica delle colture e della razze allevate sul territorio; (ii) la conservazione e la valorizzazione del paesaggio rurale; (iii) la vitalità rurale, ovvero il mantenimento dell’identità rurale attraverso la diffusione di specifiche pratiche agricole e colturali.

In Garfagnana un elemento determinante nello sviluppo del sistema agro-alimentare locale è stata la capacità delle istituzioni locali di reagire alle difficili condizioni sociali ed economiche vissute negli anni '80 e '90, adottando una vasta gamma di politiche pubbliche progettate e attuate attraverso metodi partecipativi e inclusivi. In particolare la valorizzazione e la crescita del sistema agro-alimentare locale ha portato non solo ad una maggiore vitalità economica dell’area, ma anche ad una serie di risultati in termini di BAS, sintetizzati nella seguente tabella.

Tabella 1. I benefici ambientali e sociali (BAS) associati al sistema agro-alimentare locale della Garfagnana

|  |  |
| --- | --- |
| **Agro-biodiversità** | * Coltivazione in situ di oltre 50 varietà tradizionali (29 orticole e 26 frutticole) * Presenza di più di 50 agricoltori custodi di varietà tradizionali * Allevamento di circa 800 capi di pecora Garfagnina Bianca (erano 70 nel 2003) e di circa 800 capi di vacca Garfagnina (erano 400 nel 1998) |
| **Paesaggio** | * 1000 ha di castagneti gestiti attivamente (300 nel 2008) * Presenza di alpeggi * Manutenzione dei caratteristici essiccatoi delle castagne (Metati) * Colture tradizionali: nel 2016 circa 200 ha Farro IGP (10-15 ha anni ‘80) * Ripristino di fagiolaie e patatai |
| **Vitalità rurale** | * Certificazioni Farro IGP, Farina di Neccio DOP, Slow Food * Crescente presenza di neo-rurali * Rafforzamento cooperazione (es. Garfagnana Coop) * Presenza di oltre 130 agriturismi (erano 4 nel 1995): 1.200 posti letto, 8.000 visitatori, € 4-5 milioni fatturato annuo |

I dati raccolti sulle dinamiche sociali e istituzionali che hanno favorito la produzione di BAS associati al sistema agro-alimentare mostrano come questi benefici siano stati stimolati in maniera efficace dalle politiche pubbliche, che sono riuscite ad attivare in maniera sinergica azioni collettive e meccanismi di mercato. In particolare il GAL e l'Unione dei Comuni della Garfagnana sono riusciti a promuovere una strategia di sviluppo locale fortemente orientata alla diversificazione agricola (agriturismo e prodotti di nicchia) attraverso interventi strategici mirati e complementari. A questo proposito gli esempi più significativi riguardano:

* la complementarietà tra il supporto finanziario per lo sviluppo dell’agriturismo a livello aziendale e gli investimenti infrastrutturali e di servizi che hanno migliorato la fruibilità del territorio;
* l’integrazione tra il quadro normativo regionale sulla conservazione della biodiversità e il supporto finanziario e di assistenza tecnica fornito agli agricoltori, che ha permesso la conservazione di varietà e razze locali (e di conseguenza la valorizzazione commerciale dei prodotti di nicchia);
* gli investimenti finanziari finalizzati a stimolare la cooperazione tra gli attori locali, che ha permesso di incrementare il capitale umano e di conoscenza associato alla produzione e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali.

In sintesi, il caso di studio mostra come in Garfagnana i fattori trainanti nella fornitura dei BAS siano stati la volontà degli attori locali a collaborare, la coerenza e il coordinamento degli investimenti pubblici e la capacità delle istituzioni locali di stimolare iniziative private attraverso un approccio inclusivo e partecipativo. Allo stesso tempo negli ultimi anni sono emerse alcune incertezze e qualche limite nel processo di sviluppo, comuni anche ad altre aree montane della regione, derivanti in gran parte dai cambiamenti istituzionali intervenuti che potrebbero mettere in discussione la governance esistente e il finanziamento degli interventi (Giunta Regionale Toscana, 2014).

Per dare continuità a questo processo di valorizzazione del sistema agro-alimentare locale, una sfida importante sarà quella di riuscire a di mettere pienamente a frutto le risorse disponibili nella recente Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che prevede una serie di interventi finalizzati alla valorizzazione delle filiere agro-alimentari e al turismo sostenibile.

La continuità di fornitura dei BAS associati al settore agro-alimentare locale dipenderà, infine, dalla capacità degli attori locali di mantenere e di rigenerane un modello di governance di successo, che ha portato ad un percorso di sviluppo virtuoso, legato al turismo rurale e alle produzioni tipiche, ma anche ad altre attività economiche innovative basate sulla valorizzazione di risorse esistenti nel territorio.

**Bibliografia**

Cooper T, Hart K, Baldock D (2009) *The Provision of Public Goods Through Agriculture in the European Union*. Institute for European Environmental Policy, London.

Dwyer J, Short C, Berriet-Solliec M, Gael-Lataste F, Pham, H-V, Affleck M, Courtney P, Déprès C (2015) *Public Goods and Ecosystem Services from Agriculture and Forestry – towards a holistic approach: review of theories and concepts*. D.1.1 of H2020 PEGASUS project, available at: <http://pegasus.ieep.eu/resources-list>

Giunta Regionale Toscana (2014) *Secondo Rapporto sulla montagna di valutazione tematica: Analisi degli interventi del Programma realizzati nei comuni montani e raccordo con gli interventi finanziati con il FEASR*. POR “Competitività regionale e occupazione” FESR 2007-2013, Rapporti di valutazione on-going.

Hart K, Baldock D, Weingarten P, Povellato A, Pirzio-Biroli C, Osterburg B, Vanni F, Boyes A (2011) *What tools for the European agriculture to encourage the provision of public goods?*, study for the European Parliament's Committee on Agriculture and Rural Development.

Lima Santos J, Madureira L, Ferreira AC, Espinosa M, Gomez y Paloma S (2016) Building an empirically-based framework to value multiple public goods of agriculture at broad supranational scales. *Land Use Policy* Vol. 53, pp. 56–70.

Maréchal A, Baldock D, Hart K, Dwyer J, Short C, Pérez-Soba M, Paracchini ML, Barredo JI, Brouwer F, Polman N (2016) *Synthesis report - The PEGASUS conceptual framework*. D.1.2 of H2020 PEGASUS project, available at: <http://pegasus.ieep.eu/resources-list>

OECD (2013) *Providing Agri-environmental Public Goods through Collective Action*, OECD Publishing, Paris.

1. PEGASUS - Public Ecosystem Goods and Services from land management - Unlocking the Synergies – è un progetto finanziato dall’Unione Europea nell’ambito del programma Horizon 2020, grant agreement No 633814 [↑](#footnote-ref-1)